

La lite E' sulla Tav l'ultima polemica del Lingotto

Scambio di insulti
alla presentazione
del libro
di Esposito (Pd)

MAURIZIO TROPEANO

«Metterò questo libro nella biblioteca comunale accanto a quelli che il movimento NO Tav ha donato al comune. La proporzione? Uno contro cento». Le parole di Gemma Amprino, sindaco di Susa, possono servire per spiegare il motivo che due ultras del fronte Sì Tav, come il deputato Pd, Stefano Esposito, e un tecnico di area democratica come Paolo Foietta, abbiano deciso di scrivere un volume per illustrare con dati, numeri e schede i motivi per fare l'opera. La presentazione del testo alla Fiera del Libro si porta dietro anche uno scontro verbale tra il parlamentare e una ventina di attivisti del movimento presenti in sala. Zero incidenti ma toni di voce che si alzano progressivamente e che alla fine portano Esposito a mandare a quel paese i No Tav.

La polemica arriva alla fine di una presentazione che scorre via liscia con i ringraziamenti a Gigi Rivalta, uno dei padri dell'Osservatorio tecnico sulla Torino-Lione, e i saluti del presidente della provincia, Antonio Saitta. Ma quel che più conta è la prefazione del segretario nazionale del Pd. Pierluigi Bersani fa della vicenda Tav il «paradigma» del riformismo di sinistra. Poi il segretario del Pd lancia anche l'allarme: «Una parte di coloro che contestano la Torino-Lione non si oppone solo alla sua realizzazione ma non riconosce il processo democratico attraverso cui si è giunti alla decisione. Quando su questa base di rifiuto si arriva ad esercitare forme inaccettabili di violenza e di prevaricazione, la vi-



«Non permetto
che mi si dia
del mafioso
perché sostengo
l'alta velocità»

Stefano Esposito
deputato
del Pd

ceda assume tratti eversivi».

Esposito e Foietta spiegano di aver scritto questo libro per «sfatare l'idea di una ferrovia vista come una centrale termoelettrica». In 160 pagine ci sono le ragioni del sì e di «una scelta di una sinistra riformista diversa da chi pensa di occupare uno spazio massimalista per altro già presidiato». Un libro per dare «una speranza» a chi «non crede nel pensiero unico No Tav». E non è un caso che alla presentazione del libro siano presenti anche alcuni degli imprenditori valsusini che stanno lavorando o vorrebbero lavorare per i cantieri Tav.

La polemica scoppia quando una giovane chiede come si possano conciliare le dichiarazioni di disponibilità al confronto «con gli insulti che il deputato manda via Facebook ai No Tav». La replica è immediata: «Se qualcuno mi scrive che sono un noto 'ndranghetista che finanzia l'attività della Torino-Lione perché sono pagato dalla 'ndrangheta, per essere fini lo mando a fare in c.... Perché se me lo trovo davanti, non ci sono dubbi, si prende uno schiaffone, perché la mia dignità è superiore a qualsiasi discussione».